

Il contratto di agenzia in India

La disciplina del contratto di agenzia è contenuta nell'Indian Contract Act del 1872 agli artt. 182-238.

Non sono previste norme imperative a favore dell'agente, se si eccettua l'indicazione secondo cui nel caso sia prevista una clausola di non concorrenza, essa non deve essere "troppo" vincolante per l'agente.

Il rapporto di agenzia è il rapporto che si instaura tra l'"agent", cioè chi si impegna ad agire per conto di un altro soggetto o a rappresentarlo innanzi a terze parti, detto "principal".

Può assumere la qualità di agente chiunque abbia raggiunto la maggiore età e disponga della naturale capacità di agire. I poteri dell'agente possono essere espressi o impliciti. I poteri sono espressi quando sono conferiti oralmente o per atto iscritto. I poteri sono impliciti quando derivano da comportamenti concludenti e dalle circostanze (ad esempio affermazioni fatte o scritte oppure gli usi seguiti normalmente negli affari).

I poteri di un agente ricomprendono ogni atto lecito necessario per compiere l'incarico conferito, come il compimento di uno specifico atto o lo svolgimento dell'attività produttiva.

In casi di urgenza l'agente ha il potere di compiere tutti gli atti necessari per proteggere gli interessi del preponente che sarebbero stati compiuti da una persona di normale diligenza nelle medesime circostanze.

L'agente non può legittimamente assumere un terzo soggetto per svolgere le attività che esso si è impegnato a trattare personalmente, salvi i casi in cui gli usi della pratica commerciale permettono, o la natura del rapporto di agenzia imponga, l'assunzione di un sub-agente.

Il sub-agente è per definizione colui con cui l'agente stipula un contratto di agenzia e che agisce sotto il controllo dell'originario agente. L'agente è responsabile nei confronti del preponente degli atti del sub-agente, mentre il sub-agente normalmente risponde delle sue azioni nei soli confronti dell'agente; risponde però anche verso il preponente nei casi di dolo o mala fede.

Ovviamente, nel caso in cui un agente nomini un sub-agente senza averne i poteri, instaurerà con tale soggetto un rapporto esclusivo da preponente ad agente, mentre l'originario preponente rimarrà totalmente estraneo a tale rapporto.

Il rapporto di agenzia può risolversi con:

- la revoca dei poteri inizialmente conferiti da parte del preponente o con la rinuncia dell'incarico da parte dell'agente.
- il raggiungimento degli scopi dell'agenzia.
- morte o perdita della capacità di agire da parte del preponente o dell'agente.
- dichiarazione dello stato di insolvenza del preponente.

E' previsto il riconoscimento di un indennizzo in caso di recesso da parte del preponente.

La cessazione dell'incarico dell'agente non diviene efficace nei confronti dello stesso se non nel momento in cui ne prende conoscenza.

L'agente è tenuto a svolgere la propria attività sulla base delle direttive impartitegli dal preponente o, in assenza delle stesse, in base agli usi esistenti nella pratica commerciale nel luogo e nel tempo in cui l'agente deve

svolgere la sua attività.

Se, in caso di inosservanza delle direttive o degli usi, l'agente causa perdite al preponente, sarà obbligato a tenerlo sollevato dalle stesse.

L'agente è obbligato a svolgere il proprio incarico con la diligenza propria dell'agente medio.

L'agente è obbligato a fornire al preponente gli opportuni documenti a richiesta di quest'ultimo.

È obbligo dell'agente, in caso di difficoltà ad utilizzare la dovuta diligenza, cercare di comunicare con il preponente per ottenere le sue istruzioni.

L'agente ha diritto di trattenere somme a lui dovute in conseguenza di spese anticipate o a titolo di remunerazione per aver agito come agente.

Nello stesso tempo, l'agente ha l'obbligo di corrispondere al preponente tutte le somme ricevute per suo conto.

Se non è detto diversamente nel contratto, i pagamenti dovuti all'agente maturano nel momento del compimento degli atti relativi alla sua attività.

L'agente non ha diritto a nessuna remunerazione nei casi in cui abbia agito violando i propri doveri.

Salvo che non sia detto diversamente nel contratto, un agente ha diritto a trattenere beni, documenti o altre proprietà, mobili o immobili, di appartenenza del preponente che siano stati da lui ricevuti nell'esercizio della sua attività, fino a quando non gli siano state corrisposte le provvigioni o i rimborsi per le spese e i servizi relativi a tale ultima attività.

I contratti conclusi attraverso l'agente e le obbligazioni nascenti dagli atti compiuti dall'agente, hanno la stessa efficacia e producono le stesse conseguenze legali che avrebbero avuto se fossero stati conclusi dallo stesso preponente.

Se l'agente oltrepassa i limiti dei poteri conferitigli, ed è possibile separare l'attività svolta nel rispetto dei suddetti limiti dalla attività che dagli stessi eccede, soltanto la prima vincolerà il preponente.

Invece, nel caso in cui non sia possibile separare l'attività svolta nel rispetto dei limiti e quella svolta al di fuori dei poteri conferiti all'agente, il preponente non può considerarsi vincolato alla attività commerciale conclusa.

Salvo non sia detto diversamente, l'agente non può personalmente far valere i contratti conclusi nell'interesse del preponente, né risulta personalmente vincolato dagli stessi; ma sussiste una presunzione in senso contrario quando:

- il contratto è stato concluso dall'agente per la vendita o il commercio di beni nell'interesse di un commerciante residente all'estero;
- l'agente non fa il nome del preponente;
- il preponente, anche se presente, non può essere chiamato in causa.

Chi agisce in qualità di agente senza avere potere alcuno, salvo il caso di ratifica da parte del preteso preponente, è tenuto a risarcire il terzo (che abbia concluso un contratto nella convinzione di contrattare con un agente) dei danni e delle perdite che questo potrebbe aver subito in conseguenza della conclusione di tale contratto.

Prof. Avv. Marco Tupponi
tupponi@commercioestero.net